

Consigli letterari

Natale, che cosa leggono gli scrittori

Guida ragionata tra saggistica, narrativa e classici: come orientarsi nel periodo dell'anno più affollato di titoli

Sotto l'albero

Fabrizio Coscia

Chissà se lo spirito del Natale Futuro poteva prevedere il clima di rigida austerità che avrebbe afflitto tutti noi, posteri del povero Scrooge immortalato da Dickens. Ma se la crisi morde le tasche dei consumatori, frenando la corsa alle spese natalizie, il libro resta ancora il regalo più low-cost e più elegante da mettere sotto l'albero, oltre che garanzia di sicuro gradimento. Ma come orientarsi tra le tante (forse troppe) novità o i classici evergreen che affollano gli scaffali delle librerie?

Abbiamo chiesto consiglio agli scrittori, per qualche idea da seguire last-minute.

La morte del padre, del norvegese Karl Ove Knausgard (Feltrinelli), da molti considerato il Proust dei fiordi, è il primo titolo suggerito da Diego De Silva: «È una scrittura che non ha paura di niente - spiega De Silva - molto sfrontata dal punto di vista dei sentimenti, addirittura impressionante». Un «coraggioso percorso intimista» intraprende anche Domenico Starnone con *Lacci* (Einaudi); mentre *La Ferocia* di Nicola Lagioia (Einaudi) è un «romanzo

poteroso, che presenta un grande lavoro di scrittura e riflessione». Sul fronte del «giallo», invece, le proposte di Maurizio De Giovanni: un classico dell'ideatore della serie dell'«87° Distretto», Ed McBain, intitolato *Kiss* (Mondadori), «per far conoscere il più grande

In giallo

De Giovanni legge «Kiss» di McBain e ripropone l'inquietante «Trilogia» di Agota Kristof

giallista di tutti i tempi», e *Il tribunale delle anime* di Donato Carrisi (Tea), «vertiginoso giro di giostra attraverso un mondo che esiste al di sotto di quello che si vede». Su un versante del tutto diverso, *Trilogia della città di K*, di Agota Kristof, «per l'assoluta imprevedibilità della storia - sottolinea l'inventore del commissario Ricciardi - e l'uso unico del linguaggio». Da Giuseppe Montesano la proposta di due titoli Adelphi: *Nikolaj Gogol* di Vladimir Nabokov, «un grande scrittore che parla di uno scrittore ancora più grande» e *Il fiordo di Killary* di Kevin Barry, «libro perfidamente divertente e sanamente poco natalizio»; e ancora un insolito Primo Levi, curato da Ernesto Ferrero, dal titolo *Ranocchi sulla luna e altri animali* (Einaudi): «Un'altra faccia - rivela Montesano - di un autore che crediamo di conoscere, ma che non finisce mai di sorprenderci». Valeria Parrella suggerisce, invece, *Vita breve di Katherine Mansfield* di Pietro Citati, appena riedito da Adelphi: «perché è un vero e proprio bio-epic, scritto come un romanzo o una poesia»; *Le principesse di Emma*, di Emma Dante (Baldini & Castoldi), e «per gli amanti della buona letteratura», *Sotto una buona stella* di Richard Yates (Minimum Fax), «storia di una doppia guerra - sottolinea Parrella - quella del soldato americano che parte volontario per il fronte europeo e quella della madre che lo aspetta a casa». Un'altra madre è protagonista anche del libro consigliato da Stefano Piedimonte: *La promessa dell'alba* di Roman Gary, «uno dei più bei tributi all'amore materno che siano mai stati scritti». Mentre *Bruno il bambino che imparò a volare* di Nadia Terranova, con illustrazioni di Amit Ofra (Orecchio acerbo), dedicato allo scrittore polacco Bruno Schulz ucciso da un nazista, è il libro consigliato per i più

piccoli, perché, ricorda Piedimonte «è importante regalare libri ai bambini e questo è uno dei più belli che abbia mai letto». Renzo Paris punta tutto sui classici italiani: la nuova edizione di *Agostino* di Alberto Moravia (Bompiani), «best-seller negli States oggi, consigliato a quei giovani lettori che hanno appreso dai padri che di Moravia si dovevano leggere solo i libri di viaggio africani»; *Fontamara* di Ignazio Silone, «un romanzo nato in un clima europeo molto lontano, a ben vedere, dal neorealismo in cui fu etichettato»; e inoltre *Leopardi* di Renato Minore (Bompiani), in tempo di revival del «giovane favoloso», e *La divina barbara* di Jean-Noël Schifano (Elliott), dedicato a Elsa Morante, «perché entrambi gli scrittori morirono per un peccato di gola: sorbetti e cioccolatini, e perché i due libri hanno uno stile che cattura il lettore». Ancora Elsa Morante, ma per il romanzo *La storia* (Einaudi), propone Romana Petri, «perché racchiude la rara potenza del narratore e dello scrittore», oltre a *Nebbia* di Miguel de Unamuno (Fazi), «romanzo di meditazioni filosofiche, dei piccoli e grandi eventi della vita»; e

Grande Sertão di João Guimarães Rosa, «per comprendere la potenza inarrestabile e imprevedibile dei sentimenti».

Dal mondo della scuola arriva il libro che Dacia Maraini metterebbe sotto l'albero: *I bambini pensano grande*, scritto «sul campo» dal maestro elementare Franco Lorenzoni (Sellerio); insieme ai racconti di Erika Mann, figlia del grande romanziere tedesco, *Quando si spengono le luci. Storie del Terzo Reich* (Il

Sorprese

Il ranocchio di Levi per bambini e l'ultimo Schifano dedicato alla Morante

Saggiatore), «perché racconta attraverso la cronaca quotidiana – spiega la Maraini – come un Paese moderno possa trovarsi intrappolato in un'orribile situazione di tirannia politica». Due libri di saggistica, invece, propone Eraldo Affinati: il classicissimo

Declino e caduta dell'impero romano di Edward Gibbon (Mondadori), «per riscoprire la dimensione storica e antropologica delle crisi contemporanee, non solo capitoline», e *Da un'altra Italia* di Laura Bosio e Bruno Nacci (Utet), «per capire,

invece, da quali personaggi della nostra tradizione dovremmo ripartire». Infine, per chi voglia scoprire «un narratore spagnolo tra i più interessanti», Alessio Arena consiglia *La storia del silenzio* di Pedro Zarraluki (Neri Pozza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

Knausgard

«La morte del padre»
atmosfera norvegese
suggerite
da Diego De Silva



”

Nabokov

«Nikolaj Gogol»
un grande che parla
di un grande
per Montesano



”

Emma Dante

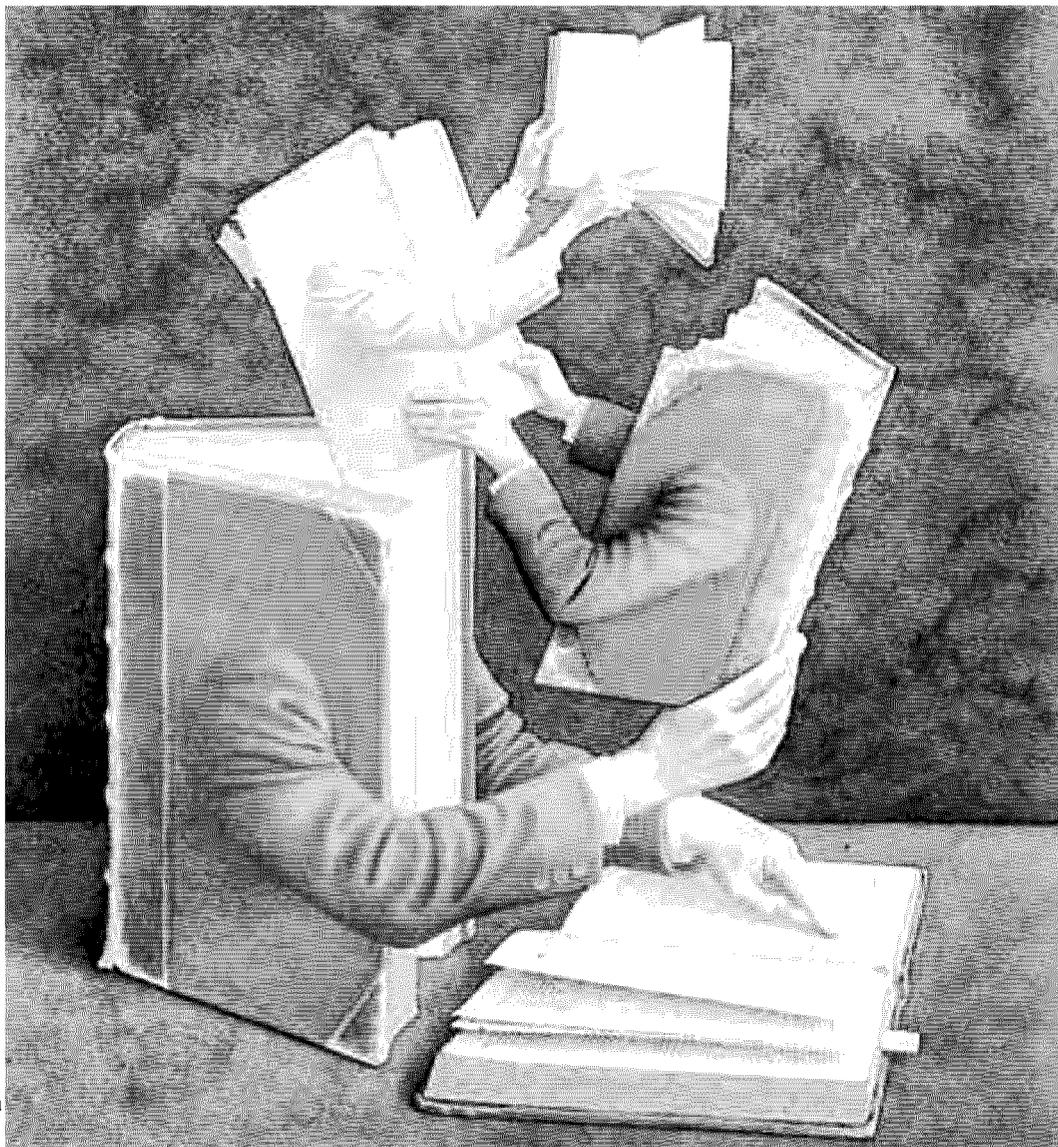
«Le principesse
di Emma», una regista
prestata al romanzo
per Valeria Parrella



”

Lorenzoni

«I bambini pensano
grande», un maestro
elementare scelto
da Dacia Maraini

**Humour inglese**

Libri nei libri, tutti animati
in un'illustrazione letteraria
dell'artista britannico
Jonathan Wostenholme